

U: WEEK END DISCHI

Susanna & Giovanna

Nuova incisione della Ecm per voce e arpa barocca



GIOVANNA PESSI
SUSANNA WALLUMRØD
I Grief Could Wait
Ecm

GIORDANO MONTECCHI

CI SI INCANTA DAVVERO AD ASCOLTARE LA VOCE DI SUSANNA WALLUMRØD CHE PASSA DA LEONARD COHEN A HENRY PURCELL. E al tempo stesso (da vecchi ascoltatori col pelo sullo stomaco) ci si trova a pensare «diavolo d'un Manfred Eicher!».

Già, Eicher, cioè Mister Ecm, la casa discografica che forse più di ogni altra al mondo imprime la sua orma inconfondibile sulle sue creature discografiche.

Un'orma sonora, visiva e in fin dei conti socio-culturale, un po' come succede con la mela smozzicata di Steve Jobs. Questo *If Grief Could Wait* - Se il dolore potesse aspettare - fra le uscite recenti è un esempio fra i più ammirevoli e insieme discutibili della «filosofia» Ecm.

L'album è firmato da Giovanna Pessi, arpista di Basilea, e da Susanna Wallumrød (sorella di Christian Wallumrød, un Ecm «doc»). Filosofia, si diceva. Nel senso che Manfred Eicher e i suoi artisti - da Jarrett ad Arvo Pärt ai tanti altri, con qualche eccezione - da anni ormai ci suggeriscono che la musica di oggi e quella del passato sono in fondo la stessa materia, lirica e sognante: rinascimentale o ipertecnologica, barocca o new age, in fondo sempre di quello si tratta.

A volte il suggerimento convince e avvince, a volte proprio no, e in quei casi resta l'involucro, denudato come il trucco del prestigiatore: cioè il sapiente lavoro di postproduzione a plasmare sonorità e atmosfere cui manca però la materia prima: la sostanza musicale.

STRUMENTI FASCINOSI

Non è questo il caso. Qui l'arpa barocca di Giovanna Pessi suona meravigliosamente, delicata e morbida, e così la viola da gamba di Jane Achtmann e quell'antico curioso quanto raro e fascino strumento che è la nickelharp, un incrocio fra viola e ghironda, imbracciata qui da Marco

Ambrosini. Stupenda è anche la voce della biondissima Susanna che intona, levigandola amorevolmente, sei gioielli secenteschi di Henry Purcell, due poemi di Leonard Cohen, oltre a una canzone di Nick Drake (*Which Will*) e a un paio di brani della Wallumrød (i più esili del mucchio).

Non c'era bisogno di aspettare Susanna & Giovanna per capire che certe canzoni dei nostri giorni appartengono alla stessa razza di certi capolavori del passato.

Ma quel che qui soprattutto colpisce è la naturalezza con cui viene azzerata la distanza fra Purcell, Cohen e Nick Drake.

Il barocco di Purcell (*The Plaint* dalla Fairy Queen, *O Solitude*, ecc.) trasposto di tonalità e riportato a un registro più intimo parla e commuove con la stessa immediatezza poetica del Leonard Cohen di *Who by Fire* e di *You Know Who I am*.

Tutto questo però ha un prezzo. Il tono lirico, il sussurro intimo, sensuale, quasi un alito dell'anima che la Wallumrød sparge su ogni nota ha un potere di seduzione e di commozione che alla lunga va scemando e che in Purcell, ad esempio, pur ravvivando i colori e ripulendo i testi da certa crosta manieristica alla early music, finisce con lo snervarli, sottoponendoli a una nuova, estenuata maniera da basso impero postmodern.

IL MARCHIO DEL BESTIAME

Manfred Eicher e la Ecm sono maestri di branding, parola che in origine indicava la marchiatura del bestiame e che oggi indica la tecnica di rendere inconfondibile e desiderabile una certa marca di prodotti esaltandone determinati caratteri. Si vorrebbe che le arti, almeno loro, ne rimanessero esenti, ma nessuno sfugge a questa antica pratica zootecnica, specie la musica, la più industriale di tutte le arti. Non è una novità.

Anche nei secoli scorsi, compositori, impresari, editori, sapevano gli ingredienti per conquistarsi la loro clientela. Come sempre arrivava qualcuno che violava le regole e ne pagava le conseguenze. Ma erano e restano eccezioni.



Giovanna Pessi e Susanna Wallumrød

Tutti i generi musicali che l'Occidente non conosce

Un saggio sulle sonorità più popolari dei Paesi lontani... Dallo shidaiqu di Shangai al rai algerino, al greco rebetiko

PIERO SANTI

TRENTUNO SONO I GENERI MUSICALI PRESI IN ESAME DA GIANLUCA GROSSI NEL SUO LIBRO *LA MUSICA DELL'ASSENZA* (Arcana, p. 246, euro 16,50). Nel saggio, molto divulgativo e assolutamente adatto al neofita che abbia voglia di ampliare l'orizzonte dei propri ascolti, si affrontano alcune musiche prevalentemente assenti nell'universo sonoro occidentale ma che, nei loro paesi d'origine, hanno avuto e in diversi casi continuano ad avere, una eccezionale diffusione popolare. Un esempio su tutti è il rai, nato negli anni '30 nei bassifondi delle città algerine. Con interpreti fenomenali come la signora Cheikha Rimitti conosce in patria i massimi splen-



LA MUSICA DELL'ASSENZA
di Gianluca Grossi
Arcana
pp.246
16.50 euro

dori, fino ad ottenere anche una discreta celebrità europea negli anni '80/'90 grazie alle nuove generazioni di cantanti franco-algerini rappresentati dal fuoriclasse Cheb Khaled. Lo stesso discorso si può fare per il tango argentino, la morna di Capo Verde, il samba brasiliano, la rumba congolese. Oppure per lo shidaiqu, nato a Shangai negli anni '20 dalla fusione del folk locale con il jazz e che da

allora non ha mai smesso di prosperare in Cina. Molti di noi lo hanno felicemente scoperto ascoltando alcune canzoni nel film *In the mood for love*, che ne ha sancito il meritato successo internazionale. Un ragionamento a parte va fatto per le musiche anglo (bluegrass, appalachian) franco (cajun) afro (blues, spiritual)-americane che, centrifugandosi, un bel giorno hanno dato alla luce il più giovane e allo stesso tempo più universalmente noto genere popolare: il rock'n'roll. Potendo vantare una tale progenie, non hanno mai realmente rischiato l'oblio perché, a turno, i milioni di rockettari sparsi per il mondo sentono il bisogno di tornare a godersi i suoni originali delle sue radici sempre verdi. Insomma, delle musiche raccontate nel libro, di realmente assenti pare essercene una sola: il rebetiko. Sviluppatisi nelle principali città greche fino alla prima metà del secolo scorso, ha beneficiato di un rivitalizzante revival negli anni '60-'70 che però non è stato in grado di disinnescare il progressivo e fatale disinteresse degli ateniesi dei suoi confronti. Certamente meriterebbe una doverosa riscoperta, come è accaduto al fado portoghese che, in anni recenti, è riuscito ad invertire una pericolosa tendenza negativa e adesso gode di ottima salute, non solo in patria ma anche nel resto d'Europa.

GLI ALTRI DISCHI



LONELY DRIFTER
KAREN Poles
Crammed

Terzo disco del gruppo guidato dalla cantante e autrice viennese Tanja Frinta, che si ripropone in una veste radicalmente nuova. Le atmosfere da cabaret folk e stralunato pop semi-acustico con banjo e mandolino dei precedenti lavori hanno lasciato il posto ad ambientazioni notturne, invase da chitarre elettriche, tastiere e sintetizzatori. Canzoni adatte per raffinate discoteche metropolitane. P.S.



AZIZ SAHMAOUI
AZIZ Sahmaoui & University of Gnawa
Socadisc

Cresciuto a Marrakesh ma residente a Parigi, il cantante marocchino torna alle origini concentrandosi sulle melodie e le ritmiche della musica rituale gnawa. Utilizzando solo strumenti tradizionali, ne ripropone il classico incedere ipnotico e apportando equilibrate ma significative modifiche strutturali s'inventa una manciata di belle canzoni dai colori caldi del Maghreb. P.S.



MARIA PERROTTA
J. S. Bach: Goldberg Variations
Cinik

L'affermata pianista cosentina affronta la celebre composizione bachiana (costruita su una meravigliosa aria, seguita da 30 straordinarie variazioni, scritta per l'allievo Johann Goldberg) senza indulgere in eccessi virtuosistici, articolando in maniera nitida e coinvolgente la complessa partitura. Una gemma di cristallina bellezza e insieme un importante esempio di produzione di musica classica indie assolutamente da supportare. Registrazione perfetta, dal vivo, nel luogo simbolo della nostra resistenza culturale: il Teatro Valle Occupato. P.S.

SCRIVERE

Dedicato alle canzoni secondo esquire.com

Islands

This is not a song



02 Willie Nelson
Write your own songs

03 Donny Hathaway
A song for you

04 Whiskeytown
A song for you

05 Otis Redding
Fa-Fa-Fa-Fa-Fa (Sad Song)

06 Credence Clearwater...
Wrote a song for everyone

07 Tim Buckley
Sing a song for you

08 Carly Simon
You are so vain

09 Neil Diamond
Song sung blue

10 Beautiful South
Song for whoever